

KEYNEWS n.3

(Mal)Educazione alimentare

Vi siete mai chiesti se davvero sappiamo mangiare bene, nonostante il fatto che ci troviamo in Italia, la patria della dieta mediterranea? Per rispondere a questa domanda abbiamo svolto un'indagine nella nostra scuola. È stato somministrato un questionario a 95 persone di classi tra la 2^a e la 5^a: tra abitudini buone e cattive le con-



clusioni sono interessanti: l'84,2% ritiene di essere informato su una corretta alimentazione, ma il 38,9% mangia cibo spazzatura più di tre volte la settimana e il 49,5% assume alcolici almeno una volta ogni sette giorni.

[PAG. 2-3](#)

Alessio Chiodin, Alessio Cortese, Nicolas Guarini, Angela Mansaku

In breve

Cosa vuol dire per uno studente DSA leggere o scrivere un testo? Ce lo racconta un nostro giornalista... [PAG. A.D.](#)

La memoria dei dispositivi elettronici cresce in maniera esponenziale anno dopo anno. E quella degli esseri umani? A quanto pare non serve più... [A.C.](#)

Arrivederci e grazie

Si conclude il primo anno di Keynews. Nei tre numeri abbiamo cercato di proporre argomenti che potessero essere interessanti per i nostri lettori. I "redattori" si sono dimostrati attenti e (quasi sempre) puntuali nel rispettare le scadenze, disponibili nel cimentarsi anche con temi che non conoscevano, informandosi come dovrebbe fare ogni buon cronista, e abili nell'affrontare le difficoltà che hanno incontrato nella scrittura piuttosto che nell'impaginazione. Il risultato è stato un giornale molto diverso da quanto noi caporedattori avevamo immaginato: i nostri giornalisti hanno saputo trasformarlo con la loro personalità, i loro pensieri, le loro intuizioni. Keynews è soprattutto opera del loro lavoro.

Non sono "quote" rosa

Il Keynes quest'anno ha organizzato diversi progetti dedicati alla violenza sulle donne, ma qual è la situazione in Italia? Molto resta da fare, anche perché nel mondo qualcosa si muove e le donne guadagnano posizioni in politica e nel calcio... [PAG. 4-5](#)
Enrico Macchi, Shalom Caruso

Consigli per le vacanze

L'estate incombe: la redazione di Keynews ha selezionato delle mete da non perdere e ha preparato delle comode schede per non trovarsi in difficoltà con le lingue in aeroporto, a tavola, per strada... [PAG. 8-9-10](#)
Redazione Intercultura

Felicità e molto altro!

Che cos'è la felicità? Si può trovare in una poesia, in un racconto, nell'arte, tutte cose che trovate nelle nostre pagine... me i giochi matematici in fondo al giornale, se li risolverete potrete vincere un buono di 10 euro da spendere presso il bar della scuola.

keynews@isiskeynes.it

Caporedattori: Giuseppe Del Signore, Stefania D'Alessio, Claudia Pante, Caterina Stallone

Grafica: Carmela Sudano, Giuseppe Del Signore; Tobia Cremona, Andrea Daino, Manuel Romeo (3BA), Gianmarco Borghi, Daniele Francesco (3AA)

Pubblicazione: Luca Bulzomi

Quanto mangiano (male) i ragazzi del Keynes?

Vi siete mai chiesti se davvero sappiamo mangiare bene, nonostante il fatto che ci troviamo in Italia, la patria della dieta mediterranea? Per rispondere a questa domanda abbiamo svolto un'indagine nella nostra scuola. È stato somministrato un questionario a 95 persone di classi tra la 2ª e la 5ª: tra abitudini buone e cattive le conclusioni sono interessanti.

Quante volte alla settimana mangi cibo spazzatura (bevande zuccherate, patatine fritte, merendine, carne e panini fast food)?

Ecco che una delle peggiori abitudini alimentari si fa notare. Quasi nessuno risponde "mai" (5.3%) e l'abitudine a consumare junk food prende il sopravvento (38.9%). Sarà sbagliatissimo, ma è il cibo più appetibile e di cui tutti vanno matti. E' difficile immaginare una persona che entra in un "McDonald's" senza morire dalla voglia di prendere il solito panino; ogni tanto ci si può togliere uno sfizio, ma questa alimentazione è malsana e dannosa. Allo stesso tempo come biasimare i giovani per un trend che nella società occidentale è ormai ineliminabile. Negli ultimi anni le abitudini alimentari sono cambiate facendoci preferire cibi fatti con ogni sorta di ingrediente, preso chissà dove e magari, poco controllato, piuttosto che a preoccuparci della nostra alimentazione e quindi della nostra salute.

Bevi spesso bevande zuccherate, anche quando potresti bere acqua?

Anche se sembra scontato che si preferisca una "Coca-cola" a una bottiglietta di acqua, solo il 41.1% degli intervistati ha risposto in tal senso. A essere meno ovvio è come sia possibile che una fetta comunque grande ne faccia uso frequente e come la globalizzazione, protagonista di tutto questo, porti in ogni angolo del pianeta certe abitudini e una voglia sfrenata di "dissetarsi" con una bevanda zuccherata che poco bene ci fa (e non disseta).

Se le macchinette a scuola avessero frutta e verdura (insalata), le compreresti?

Quasi nessuno (69.5%) comprerebbe un frutto alle nostre care macchinette. Ci ricogliamo all'amore incondizionato per il cibo spazzatura che, più appetibile, prende il sopravvento su qualsiasi altra cosa che ci sazierebbe in modo salutare, ma magari non ci soddisferebbe.

Bevi bevande alcoliche almeno una volta alla settimana?

La maggior parte degli alunni che hanno risposto al sondaggio non è maggiorenne, eppure il 49.5% del campione ha ammesso di bere alcol in una o più occasioni nell'arco di sette giorni.

Quanto sei informato sull'alimentazione?

Nonostante i dati precedenti facciano pensare al contrario, l'84.2% degli intervistati pensa di sapere molto bene che cosa sia l'educazione alimentare e solo l'1.1% ritiene di "non saperne nulla".

Alessio Cortese, Alessio Chiodin, Angela Mansaku 4ARS

Mangi spesso cibo spazzatura?	%
Ogni giorno	18.9
>3 volte x settimana	20
1-3 volte x settimana	55.8
Mai	5.3

Bevi spesso bevande zuccherate?	%
Sì	41.1
No	58.9



Frutta/verdura alle macchinette	%
Sì	30.5
No	69.5

Bevi bevande alcoliche (settimanale)?	%
Sì	49.5
No	50.5

Sei informato sull'alimentazione?	%
Tanto	14.7
Abbastanza	69.5
Poco	14.7
Per nulla	1.1

Il girone dei golosi c'è anche a scuola

Cosa succederebbe a scuola se in un colpo solo sparissero tutte le macchinette? Niente più panini, merendine, bibite, caffè, cioccolate, verrebbe meno una delle "attrazioni" principali dell'istituto. Eppure sulla salubrità di quanto erogano ci sarebbe da ridere, tra salse dai colori sospetti, zuccheri e sale in abbondanza celati da involucri promettenti e nomi suadenti. L'indagine che Keynews ha condotto attraverso un sondaggio che ha interessato 95 studenti (circa il 10% della scuola) è partita da un suggerimento di alcuni colleghi che hanno notato sia l'onnipresenza del cibo nelle nostre aule sia la sregolatezza della dieta, anche quando la merendina arriva da casa. I dati confermano la necessità di una riflessione sull'educazione alimentare: l'84.2% degli intervistati afferma di essere "tanto" o "abbastanza" informato in materia, eppure il 38.9% ammette di mangiare cibo spazzatura più di tre volte alla settimana, senza dimenticare che il 41.1% beve spesso bevande zuccherate, che rientrano sempre nella categoria "junk food". Un'ultima annotazione sugli alcolici: metà degli studenti dichiara di berne, anche se più della metà è minorenni. La "maleducazione" non è legata solo al comportamento e può far più male del voto in condotta.

Gds

L'educazione alimentare inizia in classe

Alimentazione.. quella cosa che molti giovani, per via degli orari scolastici, della fretta o per qualsiasi altra ragione, trascurano. E' stato questo l'argomento di tre incontri tenutosi con la nutrizionista Anita Benati. Tutte le classi seconde sono state sottoposte a un sondaggio sulla dieta e sullo stile di vita - che è stato analizzato durante i tre incontri con la dottoressa - e sono emersi molti degli errori che i ragazzi fanno in questo campo.

Spesso si è troppo occupati a studiare, lavorare o stare on-line per badare a ciò che si mangia, così facendo si segue una dieta molto disordinata che non permette di assumere tutte le sostanze nutritive di cui si ha bisogno. Molti poi saltano dei pasti fondamentali come la colazione, necessaria per iniziare al meglio la giornata e più importante anche degli altri quattro: la merenda a metà mattina, il pranzo, la merenda al pomeriggio e la cena. La dieta più equilibrata sotto tutti i punti di vista è quella mediterranea: gli ali-



menti alla base di quest'ultima sono soprattutto pasta, pane, olio extravergine d'oliva e verdura nonché pesce azzurro. E' molto importante anche bere molta acqua, almeno 1.5 litri al giorno, altro tasto dolente per molti ragazzi. Nel terzo incontro la nutrizionista ha portato le etichette di alcuni snacks confezionati e altre di spuntini genuini, per far

vedere agli studenti con i loro occhi come alcuni alimenti che mangiano tutti i giorni siano poco salutari. Inoltre ha proposto delle valide alternative a questi cibi. Una scorretta alimentazione si può ripercuotere sulla salute della persona non attraverso l'obesità, ma anche tramite altre patologie e disturbi.

Nicolas Guarini 2CI

I consigli della nutrizionista per una dieta sana

Keynews ha intervistato la nutrizionista Anita Benati, che ha tenuto un corso sull'educazione alimentare rivolto alle classi seconde dell'istituto scolastico.

Dottoressa Benati, cosa sbagliano i ragazzi nell'alimentazione?

R: Più che la quantità, la qualità: poche verdure! Troppi alimenti confezionati, troppi zuccheri e gras-

si provenienti da alimenti confezionati, quindi non salutari come frutta a guscio e olio extravergine d'oliva.

D: Cosa l'ha spinta a fare la nutrizionista?

R: L'amore per la sana alimentazione, il buon cibo, ma soprattutto la volontà di insegna-

re alle persone a mangiare. Mi piace fare educazione alimentare perché amo trasmettere la consapevolezza del legame tra alimentazione e salute, per permettere a chi mi ascolta di fare ogni giorno le scelte migliori

in fatto di nutrizione.

D: Cosa intende per alimentazione sana?

«No alimenti confezionati, sì dieta mediterranea»

R: Dieta mediterranea: alimenti semplici, di qualità, come ce li consegna la natura (molto meglio un panino con il cioccolato fondente

piuttosto che la merendina che lo imita). Un'altra buona abitudine è quella di variare il più possibile gli alimenti, senza dimenticare le proteine vegetali (legumi e verdura).

N.G. 2CI





La violenza sulle donne è un tema che interessa da vicino i giovani, i quali di frequente sono sia testimoni sia protagonisti sia vittime di episodi di prevaricazione. Per questo il Keynes nel corso dell'anno scolastico ha proposto agli studenti

diverse occasioni di riflessione sull'argomento, a partire dal ciclo di incontri "Parliamo di violenza sulle donne", in collaborazione con il liceo Cairoli di Varese e ospitato presso i Giardini Estensi, proseguendo con il progetto "Violenza e

diritti delle donne", che ha consentito ai ragazzi di pensare al modo che hanno di vivere le relazioni affettive, e con la mostra d'arte "Donne al muro", frutto della sinergia con il comune di Gazzada Schianno.

Psicologica o fisica, ogni violenza è da condannare

È sconcertante pensare che nel 2017, in una società che si percepisce all'avanguardia ed evoluta, la violenza sulle donne sia ancora presente e così diffusa. Basti pensare che nel corso degli anni, nonostante le varie campagne di sensibilizzazione sull'argomento e l'introduzione di appositi reati nel Codice Penale, i casi di violenza domestica e di femminicidio sono aumentati sino a diventare un fenomeno che tristemente fa parte del nostro quotidiano.

Secondo i dati Istat, oltre cento donne vengono uccise ogni anno in Italia e sono 7 milioni quelle che nel corso della loro vita hanno subito forme di violenza o di abuso, nella maggior parte dei casi da parte di persone

che sostengono di amarle, familiari o amici.

Per violenza non si vuole intendere semplicemente quella fisica, ma ogni forma di sopraffazione perpetrata ai danni delle donne. Il fenomeno dello stalking continua a dilagare senza controllo e senza dubbio l'avvento degli smartphone e dei social network ne ha ampliato la portata: sempre secondo Istat sono 3 milioni e 466 mila quelle che hanno subito vere e proprie persecuzioni nel corso della loro vita e la maggior parte di queste, all'incirca l'80%, non ha voluto o non ha trovato la forza di denunciare l'accaduto.

I maltrattamenti non conoscono confini sociali né economici, vittime e aggressori appartengono a tutte le clas-

si sociali e i dati evidenziano il fatto che episodi di violenza di genere vengono perpetrati con maggior frequenza in famiglia o per mano di conoscenti stretti delle vittime.

Un'ulteriore forma di prevaricazione che può essere attuata è la violenza psicologica, un'angheria subdola con cui l'uomo cerca continuamente di sminuire la donna, isolarla dalle relazioni umane per meglio poterla controllare, isolare: a differenza dei maltrattamenti fisici, che lasciano segni ben visibili sulla pelle, la violenza psicologica, spesso sottovalutata e trattata con un sottile filo d'ipocrisia e sufficienza anche da chi ne è testimone, è più difficile da individuare e di conseguenza aiutare una persona che

ne soffre può essere arduo. Senza contare che sopraffazione psicologica e fisica possono essere presenti nello stesso momento, magari unite a quella economica, che rende la donna del tutto dipendente dall'uomo che è anche il suo aguzzino.

In una società evoluta, che voglia essere definita tale, questo genere di violenza non può e non deve essere tollerata, eppure la maggior parte delle persone ormai non rimane sorpresa dalle continue notizie di soprusi subiti dalle donne o di femminicidi, anzi rimane indifferente come fosse un evento incontrollabile che sempre c'è stato e sempre ci sarà. Forse l'indifferenza verso un crimine del genere è la peggiore delle violenze.

Enrico Macchi 4ARS

A destra la politica è donna?



Sono vari i partiti di destra o estrema destra presenti in Europa. Tanti, sì, ma con obiettivi simili: limitare al minimo i flussi migratori extracomunitari è il loro principale collante, seguito dal superamento del liberismo, il profondo spirito protezionista e la dichiarata guerra alla globalizzazione. In Europa inoltre il numero di donne in politica è sempre più in crescita e molti movimenti di questo genere sono capeggiati da figure femminili che sono sempre più influenti, come la nostra connazionale Giorgia Meloni. La presidente di Fratelli d'Italia ha la politica nel sangue, infatti inizia la sua carriera a 15 anni con la fondazione di un coordinamento studentesco contro un progetto di riforma della pubblica istruzione. Nel 1998 viene nominata consigliera della Provincia di Roma e da qui inizia la sua scalata politica. Nel 2000 viene nominata dirigente nazionale di Azione Giovani e successivamente eletta alla Camera dei deputati nella lista di Alleanza nazionale. Nel 2016 si candida a sindaco di Roma, ma non riesce ad accedere al ballottaggio. La sua corsa

alla candidatura è stata resa più significativa dalla gravidanza, che comunque non l'ha fatta demordere.

Quando si pensa alla politica tedesca si fa spesso riferimento alla cancelliera Angela Merkel, ma non è l'unica donna del panorama politico della Germania. Tra le avversarie più agguerrite di Merkel è Frauke Petry, membro di spicco di "Alternative für Deutschland". La giovane donna, sostenitrice di Trump, vorrebbe un'Europa libera dai migranti e propone di confinarli in isole apposite. Inoltre considera inconciliabili le diverse correnti islamiche con le leggi tedesche ed opterebbe per l'eliminazione delle moschee sul territorio nazionale. Infine si scaglia contro l'euro, che a suo parere non ha fatto che danneggiare la Germania e vorrebbe eliminarlo per ricostruire l'Europa ripartendo da zero.

Parlando di elezioni, le ultime, tenute qualche settimana fa in Francia, hanno visto la presidentessa del Fronte Nazionale Marine Le Pen uscire sconfitta dal confronto con l'ex ministro dell'Economia Emmanuel Macron,

diventato il nuovo presidente della Repubblica francese. La candidata di destra radicale ha ottenuto circa 11 milioni di voti (il 33,94 % dei consensi francesi) definendo il risultato come «storico» e capace di proporre «il fronte patriottico come prima forza di opposizione», se non addirittura il primo partito del Paese in caso di ampio successo alle elezioni legislative che si svolgeranno in giugno, dove punterà a ottenere una fetta di seggi non indifferente per poter esprimere le idee nazionaliste del suo partito e condizionare i lavori del Parlamento e l'agenda politica francese. Un'eventualità che i sondaggi accreditano come molto concreta.

Un'altra donna, seppure di formazione moderata, potrebbe avere un impatto ancora maggiore sul futuro prossimo e a medio termine del Vecchio Continente: se vincerà le elezioni di giugno, Theresa May si siederà al tavolo delle trattative per Brexit con una posizione interna rafforzata e le possibilità di uno scontro tra Regno Unito e Unione Europea aumenteranno.

Shalom Caruso 4ARS

Le auto finiscono dietro la sbarra

Al Keynes c'è una nuova protagonista: la sbarra per regolare l'accesso al parcheggio, argomento tanto popolare da avere addirittura un profilo Instagram dedicato come "keynes_bar" con oltre 130 seguaci. Abbiamo chiesto ad alcuni studenti e professori di darci la loro opinione a riguardo. Michele Lombardo, studente, è in parte favorevole alla novità, anche se propone di «spostarla per lasciare dei posti auto in più agli alunni che altrimenti dovrebbero par-



cheggiare a 15 minuti dall'istituto». «Sarebbe opportuno - sostiene il prof. Calabrese - costruire ove possibile parcheggi per gli studenti e lasciare quelli

esistenti a disposizione di chi lavora a scuola». Luca Pagliara, studente, pensa che «non permette un passaggio sicuro ai motociclisti che hanno a disposizione circa 1,5 metri di strada», mentre per Riccardo Costalonga, studente, «è d'intralcio al servizio di soccorso e di emergenza, alle moto, che devono raggiungere gli stalli apposti, e al flusso in rotatoria, perché rallenta l'accesso all'istituto». Per la prof. Pulvirenti «è immaturo farsi accompagnare dai genitori davanti alla porta d'ingresso dell'edificio e gli studenti non dovrebbero andare a scuola con un mezzo privato, ma con uno pubblico». C'è anche chi, come il prof. Bosetti, preferisce attendere che il funzionamento sia a regime, ma conferma che un problema parcheggio esiste e che quelli disponibili «devono essere usufruiti esclusivamente da chi lavora nell'ambiente scolastico». Intanto, da maggio, la sbarra ha iniziato a svolgere il suo lavoro. **Francesco Daniele 3AA**

Il calcio è una cosa da femmine

Se accostassi le parole 'calcio' e 'femminile' con uno sconosciuto sono sicura che riceverei occhiate strane e altrettanto strane sarebbero le risposte. Non tutti sanno che il sistema di calcio femminile è più che affermato in quasi tutto il mondo. Dico 'quasi' perché ci sono paesi, come l'Italia, nei quali le donne che giocano in serie A sono considerate dilettanti e quindi costrette a fare sacrifici tra lavoro e calcio, militando in società che si reggono solo per merito dell'enorme passione di pochi. Le strutture in cui si allenano e giocano le calciatrici italiane sono piuttosto mediocri in quanto le squadre non ricevono fondi a sufficienza da una Federazione che ha una considerazione infima del settore: lo stesso presidente Carlo Tavecchio ha ritenuto sorprendente la scoperta che fossero delle atlete nel vero senso del termine, sottolineando che «finora si riteneva che la donna fosse un soggetto handicappato rispetto al



maschio sulla resistenza, sul tempo, sull'espressione atletica, invece abbiamo riscontrato che sono molto simili». Eppure l'unica differenza tra il calcio maschile e femminile è lo sviluppo muscolare, mentre per quanto riguarda la tecnica le ragazze non hanno nulla da invidiare ai colleghi maschi, anzi basta vedere di cosa sono capaci calciatrici come le celeberrime Marta (Brasile) e Hope Solo (Usa).

In Italia si preferisce trasmettere partite di bocce e freccette piuttosto

che il calcio femminile, ignari dei ritorni economici possibili se si pensasse di investire su quest'ultimo come succede negli Stati Uniti, in Germania, in Francia e altrove, dove gli stadi sono sempre pieni e gli sponsor fanno a gara per aggiudicarsi il volto delle ragazze. Per non parlare degli impianti posseduti da squadre come PSG, Real o Bayern Monaco. Un piccolo passo avanti, nell'attribuire pari dignità alle donne del pallone, è stato fatto con la nomina di Patrizia Panico ad allenatrice della nazionale Under 16 maschile, un fatto che da alcuni è stato visto come uno scandalo, ma che è un importante riconoscimento per una delle stelle del calcio italiano (204 presenze e 110 gol realizzati). Purtroppo è ancora troppo poco e per questo, quando una calciatrice azzurra riceve un'offerta dall'estero, non si fa troppi problemi ad accettarla e l'Italia perde talenti e grandi opportunità.

Shalom Caruso 4ARS

Il punto di vista di un DSA

Leggere, scrivere e calcolare sono atti così semplici e automatici che risulta complesso comprendere le difficoltà che riscontrano i ragazzi dislessici. Spesso essi vengono erroneamente considerati svogliati tanto che si arriva facilmente al giudizio sintetico, ma inopportuno: "E' intelligente ma non si applica".

Dalla mia personale esperienza di studente con una forma di dislessia non troppo marcata, posso testimoniare di come possa essere faticoso per un alunno DSA svolgere attività che risultano semplici a molti. Ho



sempre avuto una particolare difficoltà nella lettura e nella scrittura (non riconosciuta alle elementari) ma che sono sempre riuscito a compensare con una certa costanza nello studio. Proprio per questo ad oggi vengo considerato, da alcune

persone, come uno studente che non ha reali difficoltà, le quali, invece, in alcuni ambiti come la lettura ad alta voce e la scrittura sono ancora visibili e presenti.

Durante la mia esperienza di studente mi sono spesso sentito dire che nel mondo

reale non ci sono verifiche semplificate e questo non lo nego, infatti laddove posso provo a raggiungere i livelli degli altri. Quanto detto non vuole essere una critica nei confronti dei DSA che non riescono a gestire il problema, perché a volte è davvero complicato imparare a convivere con tale "disturbo". Bisogna, però sfruttare la propria intelligenza per ricavare quelle risorse che ognuno di noi ha dentro di sé e che servono per superare o ridimensionare le difficoltà. L'impegno costante di certo non può non essere utile.

Andrea Daino 3BA

La memoria delle macchine cancella la nostra?

La presenza massiva della tecnologia nella nostra vita influenza il nostro modo di pensare e di percepire il mondo. Tra tutti i fattori che la tecnologia tocca nel nostro quotidiano, uno dei più significativi è la memoria, sia quella concessa dalle nostre schede SD e hard disk sia quella del nostro cervello. Secondo il dizionario Treccani "memoria" è la "capacità di ritenere traccia di informazioni [...] e di rievocarle quando lo stimolo originario sia cessato riconoscendole come stati di coscienza trascorsi". Il processo di memorizzazione è costituito di due passaggi: immagazzinare le informazioni e riuscire a riportarle nel presente.

Aiutarci con un dispositivo ci toglie autonomia nel primo passaggio, ma davvero stiamo diven-

tando smemorati o sta cambiando anche il nostro modo di memorizzare e imparare? I sostenitori di questa tendenza, come il giornalista Massimo Gramellini sulla sua rubrica "Il caffè" sul Corriere della Sera o Paolo Bonolis nel suo discorso per TEDx (visibile su YouTube), denunciano il fatto che il "muscolo" della memoria si stia atrofizzando e che questo porterà a un generale smarrimento culturale e personale, a partire dalla «data di nascita di Napoleone», citando Gramellini, fino alla rimozione di momenti importanti della nostra vita. Chi è a favore degli aiuti tecnologici, a partire da alcuni esponenti del Movimento Cinquestelle che, secondo Gramellini, sono arrivati a proporre l'adozione di un formulario per i



maturandi dello Scientifico, invece ritengono che siamo troppo legati a un nozionismo di tipo mnemonico e che l'eccesso di informazioni non permetta una memorizzazione stabile: il formulario lo si può ricordare per intero il giorno dell'esame, la settimana dopo forse per il 10%. Verrebbe da chiedersi cosa sia importante memorizzare, ma ciò

che conta è come ci serviamo di queste risorse. Non è equilibrato seguire un concerto live dallo schermo del cellulare, ma lo è tenere una foto ricordo. Non serve conoscere tutti i numeri sulla rubrica, bastano quelli utili in caso di emergenza. Da sempre ci siamo aiutati con mezzi esterni per memorizzare, prima con carta e penna, ora con l'elettronica. Il motivo per cui scriviamo è proprio perché non possiamo ricordare tutto. Con le risorse di cui disponiamo oggi e i nuovi metodi di studio sviluppati abbiamo la possibilità sia di migliorare le nostre prestazioni sia di peggiorarle, dipende tutto da come ci avviciniamo al mezzo, dal contenuto da memorizzare e dalle nostre esigenze effettive.

Alessio Chiodin 4ARS

Consigli di viaggio: dove andare, come cavarsela

Viaggiare ci arricchisce, ci rilassa, ma anche ci stressa! Eppure le esperienze che si fanno viaggiando le ricordiamo per sempre; i profumi, i colori e le sensazioni che accompagnano ogni nostro viaggio trovano un posto nel cuore e nella mente! Lo hanno già fatto in tanti, come i nostri due studenti Gianmarco e Shalom, che hanno visitato Dublino grazie al viaggio-studio proposto dal nostro Istituto, ma potreste farlo tutti voi l'estate prossima. Allora i nostri redattori hanno scelto per voi le mete, legate anche alla lingua straniera che è oggetto dei loro studi in questi anni, sperando di suggerire luoghi interessanti e anche qualche parolina straniera laddove foste in panne... al ristorante, per strada o all'aeroporto! Buone vacanze a tutti.

Stefania D'Alessio



Our trip to Dublin

As some of you may know, about a month ago some students from our school (including us) lived an unforgettable experience in Dublin, which we want to share with you.

Our journey didn't last long but it was pretty great!

When we arrived in Dublin, our guide Alex gave us some tips in order to survive around the city. After that, we got to know our host families. I (Shalom) stayed in a family in the south of Dublin with another friend of mine. The day after we met the other participants in the centre of Dublin to reach the school together. I should say classes were not displeasing at all, in fact we all enjoyed having them.

Dublin has its history and



we were told a lot about the Irish war of independence. We visited the National Gallery of Ireland that keeps many documents which testify all the struggles that Ireland had to go through to get its independence from Britain.

Obviously, we did some fun stuff as well, such as that

evening when we went on a treasure hunt throughout the city and we had to ask people we did not know to do funny things, like to hug a statue or taking a selfie with us. I (Shalom) was the captain of the team that won.... it was open-and-shut!

During our stay we couldn't

miss the chance of 'having a craic' at Howth, Dalkey Sandycove and Dun laoughaire (The northern and Southern bays of Dublin).

We could have some free time that my friends and I spent roaming all over the city to discover new places every day, eating junk food and speaking English with strangers. The city has a laid-back lifestyle: pubs are always congested in any time of the day; That's probably why it wasn't so odd finding drunk people in the morning!

Dublin hasn't got a lot of monuments whatsoever, but it gives you a special warmth that wraps your heart around it.

Gianmarco Borghi 3AA

Shalom Caruso 4ARS

Discover Southampton

Finally summer is coming, and winter seems to be now only a cold memory, even if in England the weather is always unstable. You could think that the most common tourist destinations are big cities like London, Liverpool, Manchester and so on...but to get out a bit from the monotony of the city, today we will suggest you an alternative destination...

Southampton

Flourishing port city, it is located near the Wight island, in the southern Downs of the UK. It is a good choice to make a trip on this island, that each year hosts the Wight island Rock Festival. Southampton is an important



port, as from it both the Mayflower (which carried the pilgrim fathers) and the Titanic sailed. The city is cosmopolite and modern thanks to the great coming and going of people from different nations, which makes it also lively.

Important historical buildings, not to be missed, are the "Tudor House and Garden", reopened in 2011 after an intense renovation, and the main gate of the city, "Bargate" dated 1180. You can also visit the

Holyrood Church, the "Mayflower Park" to walk along the sea. Among the most popular entertainment sites, we recommend the "Play Shack" which offers a lot of activities for



children, while for adults or for the most adventurous, there are the "Grosvenor Casino" and the "Southampton Water Activities Centre", if you love sailing.

If you want to relax, there are many natural parks such as the "Riverside Park" to stay in contact

Coast, but it is also a destination to study, as there are two Universities, the "University of Southampton" and the most recent "Southampton Solent University."

Tobia Cremona
Manuel Romeo
3BA

Airport speech

At the airport

Jim - Excuse me Sir, can you help me please?

Harry - Sure, what's the problem?

Jim - I left my luggage to my wife at the gate, as I went to buy something there, but now I can't find the way back to the gate! Can you tell me how to reach gate 3, please?

Harry - Sure, exit the shop, then turn right, go straight on the corridor until you find a flight of stairs, take the escalator which goes down, and then at the Fast Food Restaurant, you should see the directions to gate 3; follow the signs to reach it!

Jim - It seems a bit complicated... could you accompany me there, please?

Harry - Ok, follow me Sir.

At the gate...

Harry - Here you are Sir, I have to return to the shop. Good bye!

Jim - Thank you very much Sir!

Jim - Oh God! My luggage isn't here! Barbara where is my luggage?

Barbara - I'm really sorry dear, but I was distracted..... Could we ask that security officer over there?

Jim - Excuse me Sir, did you see an unattended case?

Security - Was it a blue trolley with some scratches in the front?

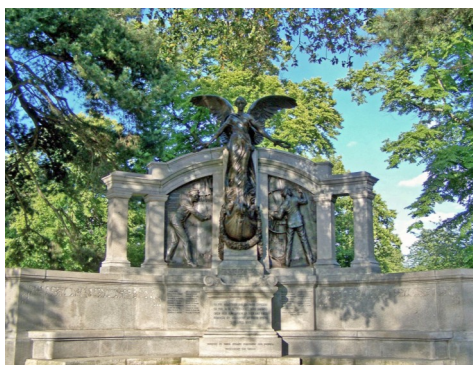
Jim - Yes, it was..... just that one!

Security - We'll take it back in a moment, my colleagues took it thinking it was unattended, next time you should be more careful!

Jim - I will, surely! Thank you Sir!

Security - You're welcome, have a good flight.

M.R. T.C. 3BA



Descubre Islas Baleares

Forma parte del Archipiélagos de las Islas Baleares, que está en el Mar Mediterraneo. Conocida en todo el mundo, Ibiza es una de las metas preferidas por los jóvenes, debido a su ajetreada vida nocturna. Pero, la isla ofrece también numerosas calas y playas para los que buscan tranquilidad, como la Playa



d'en Bossa, la Cala Llonga y Ses Salinas.

Entre los puntos de interes de la isla,

encontramos la capital, Ibiza que es el principal destino turistico, y en el norte de la isla pequeñas

ciudades que se caracterizan por el estilo clásico catalán.

Antonioli, Macchi 4AR

El restaurante

Camarero: ¡Buenas tardés señor!

¿Que va a tomar?

Paulo: Buenas tardés, yo queria una paella de mariscos, por favor

Camarero: ¿Y de beber?

Paulo: Una cerveza, por favor

Camarero: ¿Y de postre? Nos tenemos la crema catalana, las natillas y la torta de aceite

Paulo: Una crema catalana

Camarero: ¡Muy bién!

Paulo: ¿Puede aconsejarme una discoteca adonde ir con mis amigos esta noche?

Camarero: Claro que si, podrias ir al Privilege

Paulo: ¿Está lejos de aquí?

Camarero: No, unos 10 minutos en coche

Paulo: ¡Muy bién, muchas gracias!

Entdecke Berlin

Richtungen

A: Guten morgen, entschuldigen Sie mich!

A: Danke!

B: Guten morgen, sagen Sie mir.

A: Guten morgen, warum das Brandenburger Tor gebaut wurde?

A: Wo ist das Brandenburger Tor?

C: Das Brandenburger Tor ist das wichtigste Denkmal und Symbol in Berlin. Das Symbol von Dezember 1989 das ver-einte Deutschland.

B: Sie muss zweite Straße rechts nehmen und fahren Sie geradeaus.

A: Und wo ist der Fernsehturm?

A: Wie viel ist das Ticket zu gehen auf der Fernsehturm?

B: Ein paar Meter weiter wor das Brandenburger Tor.

C: 15 € pro Person.

A: Danke schön!



Die Stadt, die niemals schläft...

Berlin ist die Hupstadt

Deutschlands. Es gibt den Ku'damm mit seinen schicken Läden

und Cafés. Es gibt den Hauptbahnhof, Große Parks und Seen, der Fernsehturm, und oder Museen. Berlin ist Ganz international und ganz ver-

schieden und hier darf jeder so sein, wie er ist. Alle sind ein bisschen schräg- und das ist gut so.

Fanin, Azzoni Lunardi 4AR

I segreti di Brera e Castello Sforzesco

L'11 Aprile le classi terze e seconde del Keynes hanno avuto la possibilità di andare per la seconda volta a Milano e in particolare alla pinacoteca di Brera e al Castello Sforzesco. Voi che avete fatto in questo periodo?

Avete avuto la possibilità di vedere monumenti e opere d'arte? All'interno del Castello i ragazzi hanno visitato il museo d'arte antica, che racchiude in sé molte opere di epoca medioevale. Le sale del museo ospitano l'armeria, che contiene varie armature e una sezione di armi bianche, diversi monumenti funerari di varie epoche, la sala degli arazzi e la Pietà Rondanini di Michelangelo.



Quest'ultima, a cui Michelangelo lavorò fino a pochi giorni prima di morire, benché incompiuta rappresenta uno dei capolavori del gran maestro del Rinascimento italiano.

A Brera la guida si è soffermata sul "San Girolamo penitente nel deserto", un soggetto particolarmente frequente nell'opera di Tiziano Vecellio, che lo dipinse per l'altare di Santa Maria Nuova, a Venezia, attorno alla

metà degli anni '500 sino al termine del Cinquecento. L'opera raffigura il santo che si ritira in un luogo montuoso e si percuote il petto



davanti a un crocifisso con una roccia. Vicino al soggetto si possono distinguere diversi oggetti che rimandano alla sua vita ovvero la clessidra, il teschio, il leone e i libri. In Pinacoteca è stato analizzato il peri-

Luca Fritegotto
Stefano Mancon
Lorenzo Sturaro

L'arte: un valore non "scontato"

È spesso difficile comprendere a pieno il valore dell'arte nella vita quotidiana. Siamo circondati da capolavori di indubbio valore culturale e storico, anche se non ce ne accorgiamo. Per noi giovani italiani è motivo di orgoglio avere così tanta bellezza, tramandataci dai nostri predecessori con l'intento di mantenerla inalterata. Noto invece che non c'è più molto interesse nelle arti e nella cultura: si dà per scontato che quelle opere siano sempre lì, che il loro valore sia limitato a quello economico e che siano solo "pezzi da museo".

La realtà è che questo nostro patrimonio inestimabile di pittura, scultura, architettura, poesia, musica e altro ancora non deve essere dimenticato perché sentiamo distante il messaggio che ci vuole comunicare, anzi, andrebbe valorizzato. E i primi a farlo dovremmo essere noi, la nostra generazione, come fecero i nostri avi. Non sappiamo se queste opere rimarranno qui, sempre disponibili, come lo sono oggi oppure se scompariranno. Un esempio di quello che ci è sfuggito e che non possiamo ammirare nel nostro paese è quello della Gioconda di Leonardo Da Vinci, esposta al Louvre di Parigi.

Tutti questi capolavori sono anche la nostra identità culturale e a maggior ragione vanno ricercati e contemplati, in quanto parte importante della nostra storia. È compito di ogni generazione che verrà, e anche di quella attuale, mantenere forte e viva questa identità nazionale e arricchirla con idee, opere, fatti concreti.

Lorenzo De Marco



La ricerca della felicità

Parlare della felicità, chiedersi in che cosa consista è il tema dei temi, l'argomento principe per l'uomo perchè essa è desiderio, meta, fine, sete inestinguibile di ognuno di noi. Dall'antichità fino ai giorni alla domanda sulla felicità sono state date svariate risposte in ambiti assai diversi: religiosi, filosofi, scienziati, economisti, psicologi, poeti, tutti hanno provato e provano a definire, a indicare la via, a suggerire come affrontarne la mancanza. Si fa riferimento ad essa nelle Costituzioni e nelle canzoni, la promettono maghi, santoni e astrologi e perfino slogan pubblicitari di automobili e materassi. Sembra a portata di mano eppure inafferrabile: c'è chi la ricerca tra le braccia di Shiva o di Budda, chi in "fumosi" trasporti,

*Felicità raggiunta, si cammina
per te su fil di lama.
Agli occhi sei barlume che vacilla,
al piede, teso ghiaccio che s'incrina;
e dunque non ti tocchi chi più t'ama.*

*Se giungi sulle anime invase
di tristezza e le schiari, il tuo mattino
è dolce e turbatore come i nidi delle cimase.
Ma nulla paga il pianto del bambino
a cui fugge il pallone tra le case.*

Eugenio Montale

chi negli altalenanti su e giù delle Borse, chi si affida a viaggi tantrici

e chi a quelli virtuali.

E' l'attimo fuggente e perfetto, l'estasi in cui ogni fibra del proprio essere si accorda con l'universo e vibra con esso, musica che dilata i sensi, invade e scioglie insieme cuore e mente? O solo assenza di dolore, di paura, di povertà, di guerra, di ogni bisogno?

Alla sera, al nostro povero cuore provato da tante fatiche e preoccupazioni, stanco delle delusioni delle promesse disattese, possiamo parlare di felicità? O solo di dignitosa resistenza alla vita e alle sue tempeste?

Ma se non credessi di trovarla perché avere occhi che riconoscono la bellezza e cuore che aspira all'Assoluto?

Claudia Pante



La collina

Solo, seduto su questa panchina, trovo rifugio dai miei pensieri... conosco bene questa collina culla dei miei sogni e desideri.

Infinite volte vengo a nascondermi, fuggendo gli sguardi della gente: sempre sei pronta ad accogliermi, e doni dolce calma avvolgente.

Non ci sono pietre, foglie o rami, compagna dei miei tormenti, che di te non conosca e non ami.

Nè nell'acqua di mille torrenti, nemmeno nei più bei panorami troverei rifugio dai pensieri turbolenti.

Ruben Scopacasa

Rimedi primaverili

Penso da solo chiuso in camera, guardo fuori dalla finestra e vedo il sole far festa, devo uscire a respirare l'aria libera.

Cambiano le mie emozioni e il mio battito accelera, respiro l'aria limpida e fresca. E' primavera e vedo sbocciare l'albero di pesca, dentro di me sta svanendo la bufera.

Con questo tempo decido di uscire: rido con i miei amici la mia depressione è svanita.

La giornata sta per finire, siamo tutti felici, penso a quanto sia bella la mia vita.

Daniel Montalbano

Solo...

Solo e pensoso i più svariati mondi vado visitando, varcando ogni confine, immergendomi in vite differenti. Forse per solo divertimento, forse per fuggire dalla realtà, spegnere anche solo per un attimo quella macchina che incessantemente lavora in cerca di risposte, lasciando che il videogioco mi trasporti in quella dimensione dove tutto è possibile, ma nulla è realtà.

Lorenzo Sturaro

La scrittura creativa si fa... evasione

Dalla mano degli studenti abbracciarlo. Non ha bisogno di della 1A Elettronica mondi possibili ma gli dà delle sono nati alcuni racconti fantasy, lo spazio esige che solo due stelle e da esse si fa guidare, lo vengano pubblicati nonostante la proietta in spazi infiniti che bellezza di tutti i testi. sono alternative alla realtà per Dall'incipit "La porta di casa" trovare finalmente vigore, gioia e si è sprigionata la loro fantasia: amore. La fantasia è ciò che nobilissimo è il suo potere se l'individuo crea, associa, disso- l'uomo riesce a viverla profonda- cia, unisce e disunisce in imma- mente tuffandosi nel mare gini che nascono dentro di sé e dell'immaginazione e sfuggendo che nutrono la sua vita tessendo al calcolo della ragione. La la fibra del suo essere più vero e fantasia non consola l'uomo, ma più guizzante. vive per cullarlo, avvolgerlo,

Caterina Stallone



Dietro la porta della cameretta c'è un mondo

Stavo leggendo sul mio comodo divano un libro, a mio giudizio, molto interessante che parlava di un ragazzo che aveva scoperto un modo per cui soffiando sui cardini della porta d'entrata della propria casa, essa si trasformava in un portale per alcuni secondi, dandogli la possibilità di viaggiare nel tempo. Nel momento nevralgico della narrazione mia madre mi chiamò per invitarmi ad andare a letto. Ci andai con riluttanza perché per qualche motivo credevo di poter anch'io provare la stessa emozione del mio amato protagonista, sollecitato dalle intense esortazioni di mia mamma abbandonai l'idea e mi diressi a letto.

Passarono una, poi due ore, ma proprio i miei occhi non volevano chiudersi, ero ossessionato inspiegabilmente da quella storia, allora scivolai da sotto le coperte e mi diressi alla porta, l'aprii leggermente sapendo che non sarebbe successo niente, ispirai profondamente e soffi- fiaii sul cardine più basso, ma



nulla, almeno per qualche secondo, perché poi la porta si ruppe a metà e dal centro uscì una grande luce che stava per spegnersi velocemente. Raccolsi tutto il mio coraggio, misi da parte lo stupore e mi tuffai.

Mi girava la testa, ma con le mie mani sentivo l'erba sotto di me e un'arietta fresca mi riempiva le narici. Appena i miei occhi si abituarono al sole splendente mi guardai intorno, una moltitudine di isole volanti galleggiavano nel cielo, un enorme prato verde mi circondava disseminato di fiori arco-

baleno, un bosco di giganteschi alberi mai visti prima si ergeva a qualche decina di metri da me, un mare sconfinato mi dava le spalle, rimasi senza fiato davanti a quello splendore. Quando, un ruggito si sentì provenire dal bosco, preso dal panico mi lanciai sotto una roccia, appena in tempo per vedere un drago a due teste e con delle ali enormi partire in volo verso le isole nel cielo. Da queste parti in volo uno stormo di uccelli, dalle dimensioni simili a quelli di un corvo, spaventati dall'arrivo del loro coin-

quilino un po' pericoloso.

Stavo ammirando la scena, ma qualcosa di morbido mi sfiorò la mano, feci un salto indietro e vidi uno scoiattolo che mi guardava da sotto il sasso, mi studiava prima con gli occhi, poi con il naso annusandomi incuriosito per lo strano essere che gli era piombato sulla casa, poi salì sulla mia spalla e io lo presi ridendo, quando lo scoiattolo fece un salto e rientrò sotto il sasso, io cercai di riprenderlo, ma una voragine si cominciò a formare sotto di me e una voce lontana mi chiamava... "Giooooo.... Giovanniiiiii", cercai con tutte le mie forze di restare appeso, ma caddi nel profondo. Feci un salto giù dal letto e mi guardai intorno alla ricerca di un probabile nemico, ma vidi solo la mia tenera madre, che usciva dalla mia camera dicendomi: Svegliati tesoro, è ora!". Ricaddi sul materasso con uno sbuffo con ancora nelle narici l'odore di erba e fiori.

Davide Perillo 1AE

Il lieto fine “appena” oltre l’uscio

Quella porta, sì proprio quella, la porta numero 7 del palazzo via De principatibus, quante storie e quante leggende si celavano dietro di essa, raccontate e tramandate da generazioni e generazioni, conosciute in tutto il quartiere. Beh, voi direte, che vuoi che sia, una porta di un semplice appartamento! E invece vi sbagliate, perché in quella porta non ci era mai entrato nessuno, o meglio, chi aveva visto entrare qualcuno poi non l’aveva più rivisto da nessuna parte, nemmeno nei sogni come se tutti l’avessero dimenticato. Quella porta suscitava preoccupazione tra i genitori e interesse tra i ragazzi curiosi che sognavano di oltrepassarla e di vivere una bella avventura. Nessuno prima di allora ne aveva avuto il coraggio, fin quando un piccolo bambino senz’altro di nome Jonathan sentendo le storie legate ad essa decise di farlo. Era un vero furfantello, ma dal cuore grande per questo gli abitanti del quartiere gli volevano bene. Cosa trovò Jonathan oltre quella porta? Adesso comincia la storia... Ad accoglierlo c’era un piccolo elfo che volava su una nuvoletta, che gli propose una sfida da superare, e nel caso in cui ci fosse riuscito sarebbe tornato nel mondo reale, molto più fortunato di prima. Finalmente una famiglia l’avrebbe aspettato, non sarebbe stato più solo per tutta la vita. Certo nel mondo “reale” perché quello era solamente frutto della sua immaginazione! La sfida che gli impose l’elfo era quella di salvare la principessa di un regno, intrappolata da anni nel castello di un orco



e riportarla dal padre e dai fratelli. Allora Jonathan disse all’elfo: “Farò di tutto per liberarla, indicami solo la strada per raggiungere il castello!”. Jonathan desiderava tanto una famiglia che gli desse affetto, e per questo avrebbe fatto di tutto. L’elfo gli rispose: “Per arrivare al castello devi seguire l’arcobaleno, ma stai attento, non sarà semplice. L’orco non si farà beffare facilmente, non è molto furbo, ma è molto forte e in sua difesa ha parecchie truppe. Dovresti vincerlo in astuzia per sconfiggerlo!” Dopo questo suggerimento, Jonathan partì seguendo l’arcobaleno come gli aveva detto l’elfo, nel suo cammino trovò molte creature malvagie

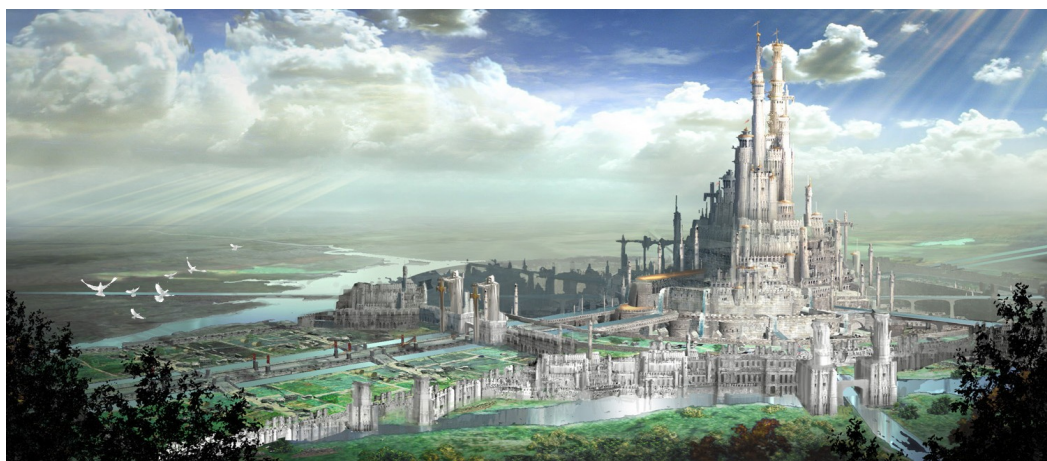
come draghi, gnomi dall’aspetto malefico e altri orchi, ma anche un cucciolo di drago bianco che diventò suo compagno di viaggio e lo aiutò a superare tutte le prove infondendogli un grande coraggio con la sua presenza rassicurante. Superate quelle prove iniziali il piccolo Jonathan e il suo compagno di viaggio arrivarono al castello, escogitarono un piano, cosicché Jonathan sarebbe potuto entrare furtivamente nel castello e prendere con sé la principessa mentre il piccolo draghetto li avrebbe aspettati fuori. Alla sera Jonathan riuscì ad entrare nella stanza dov’era prigioniera la principessa, a quel punto l’orco sentendo dei rumori si svegliò,

entrò nella stanza della principessa e si ritrovò faccia a faccia con Jonathan che gli sgusciò via dalle gambe con la principessa. A quel punto tutte le guardie del castello partirono all’inseguimento di Jonathan e della principessa, che sgattaiolando tra una guardia e l’altra, passando per stanze segrete e cunicoli riuscirono a raggiungere il draghetto che li prese e li portò via volando via dal regno incantato e lasciandosi dietro gli orchi delusi e arrabbiati.

Tornato nel regno e arrivato a corte restituì la principessa, il re felice ed estasiato nel rivedere sua figlia non fece in tempo nemmeno a ringraziare Jonathan che lui era già andato, ma andato dove? Beh... l’elfo mantenne la sua promessa. Jonathan si trovò sul letto di una casa lussuosa e appena aprì gli occhi, si accorse che ciò che gli aveva detto l’elfo era tutto vero: due amabili genitori lo abbracciavano teneramente.

E così il coraggio di Jonathan gli permise di vivere per sempre come aveva sognato da quando aveva capito di essere stato abbandonato, adesso una casa e una famiglia riscaldavano il suo cuore.

Matteo Giacometti 1AE



Il Piave mormorò: non passa lo straniero!

24 Maggio 1915: l'Italia entra in guerra contro gli Imperi Centrali. Per le alte gerarchie militari si sarebbe trattato di una passeggiata, magari faticosa, ma comunque niente più di una corsa a ostacoli. Solo qualche settimana e avrebbero conquistato Vienna. Come ben sappiamo non fu così, infatti le battaglie continuarono fino al 1918. Ma che cosa causò la lunga durata non prevista della Grande guerra? Per rispondere a questa domanda

dovremmo ricostruire in modo analitico tutte le principali vicende, ma siccome non è il contesto più adeguato mi limiterò a ricordare solo alcuni episodi che



cadde l'Impero asburgico. Uno dei motivi principali fu la disorganizzazione, infatti, molti fanti andarono a combattere senza armi e i fortunati che ne

ebbero una rittorta da un militare tedesco che fece rapporto da Roma: «Veder marciare gli Italiani è un'esperienza semplicemente indescrivibile, ciascun soldato fa come gli pare. Molti restano indietro, alcuni rompono le righe per andare a comprarsi da mangiare e da bere. L'addestramento è scadente, i generali mediocri, i giovani ufficiali malpagati e senza ambizione».

Altro tasto dolente furono i condottieri poco meritevoli che mandarono a morire migliaia di soldati per tentare di realizzare i loro obiettivi poco pianificati. Un esempio utile per capire quanto detto può essere quello della

"Battaglia del Cavallino", dove gli Austriaci stessi dissero agli Italiani di fermare l'avanzata dato che si sentivano in colpa a uccidere uomini indifesi, quantunque fossero nemici. Nonostante questi limiti del regio esercito italiano non possiamo non ricordare il coraggio, la tenacia e la determinazione che subentrò negli anni successivi al fine di liberare tutti i territori che erano sotto il giogo nemico e che per loro erano le terre irredente. La rappresentazione iconica di questi valori si vide durante le battaglie sul Piave in cui gli arditi e i ragazzi del '99 (giovannissimi soldati che avevano appena compiuto 18 anni, ma

dotati di grande ardore bellico) respinsero eroicamente l'offensiva austro-ungarica cambiando le sorti del conflitto a nostro vantaggio. Gli arditi armati con il pugnale tra i denti e con le bombe a mano guadagnarono il fiume per cercare di ribaltare la situazione. Il loro motto era: "O il Piave, o tutti accoppati". Il 24 ottobre 1918 nella battaglia di Vittorio Veneto gli Italiani riuscirono a riportare una vittoria decisiva sul nemico e a conquistare Trento e Trieste. Tale risultato costrinse l'Impero a stipulare l'armistizio che fece terminare l'epopea italiana della Grande Guerra.

Gianmarco Borghi
3AA



caratterizzarono quei tre anni di sangue dal 24 maggio 1915 alla battaglia di Vittorio Veneto con la quale

possedevano una avventura ruderi risalenti al 1891, a ciò si aggiungeva una naturale indisciplinazione riportata addi-

Giochi matematici

Mettiti alla prova con i nostri enigmi!!! Manda una mail alla redazione del Keynews con soluzione corretta e la spiegazione, il primo a inviare il maggior numero di soluzioni corrette entro la pubblicazione del numero seguente vincerà un buono di...

mail: keynews@isiskeynes.it



I calzini

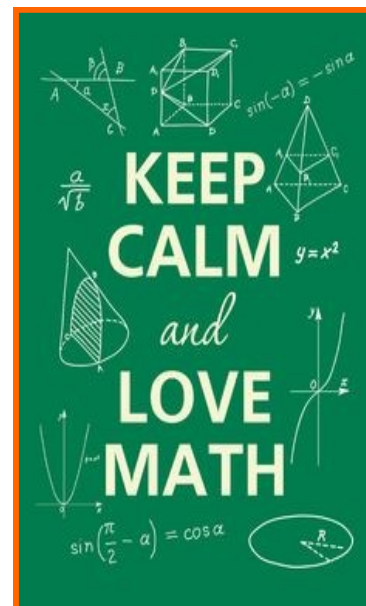
La stanza è buia e in un cassetto ci sono 22 calzini neri, 18 bianchi e 48 grigi. **Quanti calzini devi prendere al minimo**, senza sapere di che colore siano, **affinché almeno due siano dello stesso colore?**



Strette di mano

Dopo un torneo di tennis i partecipanti decidono di stringersi tutti la mano fra di loro, e così parte il primo che stringe la mano a tutti; e poi di seguito il secondo che la stringe a tutti quelli a cui non l'ha già stretta, e così via fino all'ultimo. Alla fine sono state fatte 45 strette di mano.

Quanti erano i partecipanti al torneo?



Il gioco delle 7 carte

Manuel e Tobia hanno entrambi un mazzo da 7 carte. I due mazzi sono identici e contengono ciascuno 7 carte tutte diverse fra di loro. I due cominciano a mischiare i due mazzi, ma dopo aver mischiato si chiedono **quale sia la probabilità che l'ordine delle carte del mazzo che hanno in mano sia lo stesso dell'amico?**



Rane e lampadine

Abbiamo 100 rane e 100 lampadine, ciascuna connessa a un unico pulsante che a una prima pressione accende la lampadina, alla seconda la spegne di nuovo e così via. La prima rana salta su tutti gli interruttori accendendo tutte le lampadine. La seconda fa salti grandi il doppio, quindi spegne le lampadine 2, 4, 6 ecc. La terza fa salti lunghi tre interruttori, quindi spegne la terza lampadina, accende la sesta, spegne la nona e così via.

Dopo che tutte le rane avranno fatto tutti i loro salti, **quali lampadine resteranno accese?**



Pizza a capodanno

Claudio festeggia il capodanno con gli amici al ristorante e quando arriva la pizza dice all'amico:

*“se facessi un solo taglio rettilineo potrei fare al massimo 2 fette,
se facessi due tagli rettilinei potrei fare al massimo 4 fette,
se facessi tre tagli rettilinei potrei fare al massimo 7 fette”*

Quanto fette può fare al massimo Claudio con 2016 tagli rettilinei?

